

# Adozione, un percorso



Per far sì che il bambino possa elaborare i precedenti vissuti traumatici, la famiglia adottiva dovrà favorire un processo di cambiamento e riparazione

**Dott.ssa Francesca Fossi**

Psicologa Psicoterapeuta  
Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana (TV)

**N**ell'attuale società, si diventa genitori in modi diversi, attraverso la gravidanza oppure attraverso altre forme di filiazione quali l'affido e l'adozione o, ancora, in seguito a separazioni o divorzi, ricostruendo nuove famiglie con nuovi figli. In ognuno di questi casi comunque la principale connotazione è rappresentata dalla dimensione del prendersi cura di qualcuno più debole in quanto minore.

**Il bambino che va in adozione spesso ha appreso e messo in atto una serie di strategie difensive per sopravvivere in contesti ostili**

In tal senso lo Psicologo tedesco Erickson parla di genitorialità sociale, intendendo con questo termine la capacità di avere cura e dedizione verso le nuove generazioni, al di là della procreazione strettamente biologica, promuovendo in questo modo un miglioramento qualitativo delle condizioni di vita di tutti i bambini.

## Adozione, dal segreto al recupero del passato

Negli ultimi anni il contesto di riferimento dell'adozione è profondamente mutato; lo scenario culturale e quello sociale si sono evoluti e pertanto si è reso necessario ridefinire anche il modello di adozione con un passag-

gio fondamentale: si è passati da un modello fondato sul "segreto delle origini" e sull'interruzione tra il prima e il dopo, ad un modello basato sul "recupero del passato" e sulla continuità.

La famiglia adottiva pertanto non è più considerata come unica famiglia ma è intesa come una triade al cui interno troviamo genitori adottivi, figlio adottato e genitori biologici.

La storia del figlio adottivo, quindi, non inizia nel momento in cui incontra la famiglia adottiva (sia che questo avvenga a pochi mesi di età sia che questo si realizzi in età avanzata) ma inizia al momento della nascita; è dunque importante che questa parte del suo percorso venga recuperata e che il diritto del bambino alla propria identità venga garantito.

## Fattori di rischio e variabili

Varie ricerche mettono in evidenza come la variabile dell'età in cui il bambino viene adottato rappresenti un fattore di rischio: esistono differenze significative tra i bambini accolti in adozione precocemente e quelli accolti in età più avanzata con rischi evolutivi minori per i primi. Il bambino che va in adozione spesso ha ricevuto cure genitoriali carenti, di frequente associate ad esperienze traumatiche e pertanto ha appreso e messo in atto una serie di strategie difensive per sopravvivere in contesti ostili; tali difese possono persistere e condizionarlo nel suo atteggiamento psicologico: più è

# di crescita

stato esposto ad esperienze traumatiche e/o di privazione più questo influenzerà la sua crescita.

I motivi dell'abbandono possono essere molteplici ma una cosa è certa, sono tutti motivi pertinenti agli adulti e che nulla hanno a che fare con la realtà dei piccoli. Non è possibile spiegare i motivi profondi di un abbandono; non tutte le madri tossicodipendenti abbandonano, non tutte le persone che vivono in povertà lasciano soli i bambini, non tutte le ragazze sole non riconoscono il proprio figlio alla nascita.

## L'accoglienza

Cosa succede nel momento in cui il bambino entra a far parte della nuova famiglia?

Nel tentativo di accogliere un figlio ancora estraneo, i genitori adottivi sono desiderosi di sentirlo come appartenente al proprio nucleo familiare e quindi ai propri usi e costumi, linguaggio e sistema di valori. Di contro il bambino, già dal primo incontro, deve adattarsi e, se necessario, cercare di imparare un'altra lingua (come nel caso delle adozioni internazionali) per comunicare i propri bisogni, desideri e sentimenti e la propria storia ai futuri genitori.

In un primo momento sono i bambini stessi a sentire il bisogno di "rimuovere" il proprio passato: inondati da stimoli, attivano strategie per poterli accogliere al fine di riuscire ad appartenere il prima possibile al nuovo nucleo familiare. Tuttavia, affinché l'adozione possa essere un processo davvero trasformativo e generativo di nuovi modi di vedere se stessi e gli altri, occorre agire in due direzioni: aiutare il bambino ad accettare esperienze riparative sul piano affettivo, dell'accudimento e su quello educativo, e allo stesso tempo aiutare il bambino nell'elaborazione delle esperienze traumatiche subite.

La forza trasformativa dell'adozione consiste nel far sperimentare al bambino nuove situazioni di accudimento che si costituiscano come significativamente differenti rispetto a quelle vissute nell'esperienza pre-adoptiva.

## Il contesto sociale

Anche l'ambiente sociale deve, in qualche modo, "adottare" il figlio di quella famiglia: la scuola, i servizi educativi, il gruppo sociale di riferimento nel tempo libero sono fondamentali per la sua reale accettazione.

Per l'accoglienza e l'integrazione del bambino a livello familiare e sociale è funzionale la conoscenza di tutti gli elementi esperienziali che costituiscono la sua storia: ciò è fondamentale per decifrare codici e stili comunicativi, anche quelli linguistici.

## Per l'integrazione del bambino a livello familiare e sociale, è funzionale la conoscenza di tutti gli elementi esperienziali che costituiscono la sua storia

Esistono ancora oggi diffidenze e pregiudizi che ruotano intorno all'adozione; da una parte la scelta adottiva riscuote un consenso generalizzato che si manifesta nelle numerose manifestazioni di consenso che si vedono rivolgere i genitori ("come siete bravi", "che fortunato il bambino ad avervi incontrato"), dall'altra continua ad essere diffusa l'idea che un figlio e i suoi genitori possano considerarsi "veri" solo quando uniti dal legame biologico. Premesso ciò, è facile immaginare come ai genitori e al bambino possano giungere due messaggi contraddittori: a un livello esplicito quello del consenso e della legittimazione ("l'adozione è un bel gesto"), e a un livello implicito e sottaciuto quello della svalutazione che colloca l'essere famiglia adottiva ad un livello di desiderabilità minore.

## Superare le difficoltà

Ciò che rende difficile l'adozione è la replica dell'esperienza precedente: i bambini portano nei nuovi rapporti (genitore-figlio, alunno-insegnante) le loro storie, con gli stati mentali e gli stili di comportamento che si sono formati nel primo ambiente di cura. Ciò che permette l'evoluzione delle rappresentazioni del bambino sono le nuove risposte che ricevono dal contesto familiare, sociale e scolastico.

L'obiettivo principale è quello di falsificare le premesse dei bambini e più in particolare, ogni qual volta si verificherà un evento inaspettato, il nuovo episodio verrà registrato come eccezionale. Tuttavia, se tale evento si ripresenterà più volte, le strutture mentali saranno costrette a modificarsi per creare un nuovo copione; pertanto la forza trasformativa dell'adozione consiste nel far sperimentare al bambino nuove esperienze di accudimento che si costituiscano come differenze significative in discontinuità con la sua esperienza precedente. Se tali nuove esperienze si verificheranno con una certa ripetitività e forza, il bambino sarà costretto a costruire nuovi copioni, mettendoli in rete con quelli esistenti. ●